

Sottorete crolla un mito

Dopo 24 anni di trionfi il più celebre club italiano è costretto a chiudere E il presidente si sfoga

Una squadra abbandonata da tutti i suoi campioni attirati dai miliardi di Berlusconi e Gardini

Qui Panini passo e chiudo «Lascio la folle pallavolo»

Sparisce dalla mappa della pallavolo italiana la Panini di Modena (ora Philips) razzata a suon di miliardi dei suoi pezzi migliori dai nuovi «mecenati del volley» (Gardini, Benetton e Berlusconi). Il presidente Giuseppe Panini, si sfoga contro quella pallavolo che non sente più sua. La «pesante» entrata dei nuovi gruppi economici ha sconvolto la già fragile organizzazione del volley italiano.

LORENZO BRIANI

ROMA. Ventiquattro anni sugli scudi, a un stagione dall'appuntamento con le nozze d'argento nella pallavolo, la Panini (ora Philips) dovrà chiudere i battenti per mancanza di giocatori. Tutti gli assi modenesi hanno deciso, infatti, di lasciare il sodalizio gialloblù per raggiungere altri lidi, invogliati dalle offerte sempre più allettanti dei nuovi ricchi della pallavolo italiana. Per il presidente Giuseppe Panini è un momento difficile e non ne fa mistero.

Lei affermò che lo sport le aveva dato tanto e che trovava giusto restituire qualcosa attraverso la pallavolo. Oggi che deve chiudere i battenti perché i giocatori se ne vanno, ritiene sempre valido l'assioma della «restituzione»?

Certamente. Anzi, sono ancora in debito verso la pallavolo che per moltissimi anni mi

ha regalato emozioni a non finire. Però il volley italiano sta cambiando radicalmente e noi siamo le prime vittime del mutamento. Ancora una volta in Federazione non hanno capito nulla. Le decisioni prese circa lo svincolo degli atleti mi sembrano una follia. Non è possibile che il guadagno di un atleta sia maggiore del costo del suo cartellino.

In effetti, Bernardi andrà a Treviso e il costo del suo cartellino al giorno intorno al miliardo e cento milioni di lire, mentre in 3 anni guadagnerà oltre due miliardi.

La Panini campione d'Europa non esiste più. Per vincere ci vogliono i campioni che, con l'arrivo delle grandi potenze economiche, hanno cambiato squadra e quindi la Panini scompare dalla mappa della pallavolo italiana.

Il volley, cresciuto trop-

po in fretta, non riesce a mantenere i ritmi imposti dalla professionalità esasperata di Berlusconi & C.

Io dico che la Federazione, anziché correre dietro agli avvenimenti, dovrebbe anticiparli, farsi carico di battaglie che non vadano contro il campionato. La pallavolo attuale non ha le strutture adeguate per reggere questi ritmi e rischia di subire un tracollo mortale.

Quindi nella prossima stagione, al via mancherà la squadra di Modena.

Per il momento non ho un giocatore valido per la serie A e quindi di conseguenza non posso iscrivermi al campionato. No, non sono un illuso, sono realista. Fare a Modena una squadra di secondo piano è come scomparire.

Per Giuseppe Panini è un colpo mortale. Potrebbe mettere su una squadra mediocre, ma sarebbe un ripiego.

Tutto questo - conclude il presidente - è successo a causa anche dell'incapacità gestionale di alcuni personaggi federali. Certi consiglieri hanno una strana concezione della pallavolo, ancorati come sono a lontani ricordi. Ma ha ragione soltanto chi vince. Noi, per ora, pur avendo vinto sul campo, non siamo riusciti a «trattenere» i nostri atleti.

Modena, una città inghiottita dal grande business

Ve la immaginate una squadra campione d'Europa in carica che nel giro di qualche settimana perde tutti, dicono tutti, i suoi giocatori. È proprio quanto sta avvenendo alla Philips Modena di pallavolo: in un mercato «impazzito» per l'entrata in scena di finanziatori supermiliardari la società emiliana pare destinata a rimanere inesorabilmente travolta ed uscire mestamente di scena.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

DARIO GUIDI

MODENA. Il meccanismo non è nuovo, anche se finora mai lo si era visto applicato in modo così massiccio nel mondo dello sport. I protagonisti sono, da un lato, i «soliti» nomi che contano nell'economia made in Italy (ovvero Berlusconi, Gardini e Benetton). Dall'altra stanno una squadra campione d'Europa 1990 di pallavolo (la Philips di Modena) e il suo patron Giuseppe Panini, imprenditore anche egli ma di una generazione che or-

mai poco ha a che vedere con i signori citati.

Ebbene, intuito che anche la pallavolo può diventare un buon affare e un potente elemento di promozione per i propri gruppi, Berlusconi & C si sono presentati al supermercato del volley trionfando cominciando a staccare assegni a nove cifre.

Il terremoto (ampiamente annunciato dalle manovre dei vari manager nei mesi scorsi), sta avendo effetti dirompenti



Il presidente Panini con Franco Bertoli, colonna della Philips

specie in una regione come l'Emilia che della pallavolo è la capitale, con scudetti che da un decennio girano tra Modena, Parma e Bologna. Ed ora a fame più di tutti le spese è proprio Modena.

Seconda in campionato e prima in Coppa Campioni, con un sestetto ormai «tocco» (composto da Bertoli, Lucchetta, Bernardi, Cantagalli, Vullo più l'americano l'artie), che è anche l'ossatura della nazionale campione d'Europa, la società gialloblù è destinata a perdere non qualche ma addirittura tutti i suoi campioni.

Si sta svolgendo - infatti - in questi giorni una estenuante quanto infruttuosa trattativa tra società e atleti. Ma di fronte alle corazzate miliardarie, e soprattutto guardando in prospettiva, i giocatori non si accontentano di sostanziosi ritocchi dell'ingaggio.

Così Vullo andrà a Ravenna alla corte di Gardini, Bertoli andrà alla Mediolanum di Berlusconi, Bernardi sarà al Sisley Treviso targato Benetton, Lucchetta e Cantagalli sono in bilico tra Treviso, Milano e Parma. Qualche perdita clamorosa in questa campagna acquisti l'ha registrata anche Parma che si è vista soffiare il gioiello Zorzi

dal Mediolanum (sempre Berlusconi), con un ingaggio di 600 milioni all'anno. Ma anche per Bernardi & C si parla di cifre analoghe.

Quasi retorico a questo punto fare paragoni col «modello calcio», dove l'ingresso di Berlusconi ha rivoluzionato il mercato, o ricordare come Modena rischia di perdere un pezzo di storia fatta di sei coppe Italia, otto scudetti, sei coppe europee.

Certo non è inutile evidenziare che la scomparsa della Philips-Panini, inghiottita da un business più grande di lei, ha fatto, per certi versi, la fine dell'azienda di cui era titolare lo stesso Giuseppe Panini, fondatore dell'impero delle figure su scala mondiale. Da un paio d'anni la Panini spa fa, a sua volta, parte dell'impero di Robert Maxwell, magnate inglese dell'editoria e della comunicazione. Proprio con questa svolta, dalle maglie spari la scritta Panini e ci si trova costretti a cercare lo sponsor. Un sponsor che oggi non basta più. Così avremo quasi certamente una società senza giocatori e con un pacco di miliardi incassati dalle diverse cessioni. Dicono sia anche questa l'inesorabile legge del mercato.

Careca stufo di Napoli sogna la Sampdoria di Carezpo



Ad Asti, dove la nazionale del Brasile è in ritiro premondiale, l'at accente del Napoli, Antonio Careca, (nella foto) non ha perso l'occasione per dichiarare alla stampa italiana la sua preoccupazione per il suo futuro e per quello dei tifosi napoletani, che «meritano più rispetto» - ha affermato - «ritornano due scudetti a stagione e noi gliene abbiamo dati uno ma per demerito del Milan, non per merito nostro». Careca ha proseguito dicendo che il suo amore per la società di Ferlaino va diminuendo, perché a lui piace lavorare seriamente e che sta pensando, con l'amico sampdoriano (Careca, di cambiata casacca: «La Samp è una squadra che pensa alla grande, non come il Napoli che però dopo i mondiali dovrà c'ianirmi molte cose».

Dietro l'Invest il conte Marzotto Sul Verona in B corsa di ricchi

Chiampan passa la mano. Il presidente del Verona, contestato prima e dopo la retrocessione di quest'anno in serie B della squadra campione d'Italia del 1985, ha ceduto il pacchetto di maggioranza a una finanziaria di Milano, la Invest, della quale si celebrerebbe il conte Marzotto, titolare dell'omonimo gruppo tessile che ha sede a Valdagno Vicentino. Sembra questa infatti l'ipotesi più verosimile per l'acquisto della squadra veronese dopo che voci non smentite facevano i nomi di Jody Vender, capitano dell'alta finanza, di Massimo Moratti, primogenito dell'indimenticato Angelo, presidente della grande Inter; di Stefano Casiraghi, il marito di Carolina di Monaco; di Carlo De Benedetti e di Carlo Bonomi. Lunedì comunque la Invest comunicherà i nomi dei nuovi proprietari del Verona calcio.

Roland Garros Scosse al torneo delle donne Fuori la Sanchez

Esce al secondo turno degli Internazionali di Francia la spagnola Arantxa Sanchez, la vincitrice della passata edizione. Quest'anno la Sanchez era la testa di serie n. 3 del torneo dietro la tedesca Steffi Graf e la jugoslava Monica Seles (ieri vittoriosa con qualche patema sulla canadese Keleni in 4-6, 6-4, 6-4) ed è stata eliminata in tre set (5-7, 6-3, 1-6) dall'argentina Mercedes Paz. È la sorpresa della giornata che si è alzata agli exploit di due giorni fa della caduta dei numeri 1 e 2 del torneo uomini. Ma anche tra le donne qualche apprensione per le iscritte è nell'aria. Steffi Graf si è ritirata dal doppio cui è militata insieme all'argentina Sabatini, per via di un'allergia che le provoca disturbi respiratori. Monica Seles, dopo 27 vittorie consecutive - in due set ha ieri perduto un set dalla canadese Helen Keleni e ha passato di misura il secondo turno (4-6, 6-4, 6-4). Giornata nera per Raffaella Reggi e per Linda Ferrandino eliminate dall'australiana Sharpe (6-4, 6-2) e dalla svizzera Cohen (2-6, 7-5, 6-4). Altre qualificate per il terzo turno: Capriati, Martin, Zvereva, Meskhi, Maleeva, Tarabini, Gildemester.

Si è battuto sino alla fine, cedendo in cinque set all'uruguayano Diego Perez, Omar Camporese, arrivato al secondo turno dopo aver eliminato in tre set il francese Benhabiles. Un match tiratissimo con tre tie-break.

E Camporese lotta ma lascia A Parigi non c'è più Italia

una durata complessiva di quasi cinque ore di gioco (3-6, 7-6, 5-7, 7-6, 7-5). Fuori anche Cancellotti eliminato dall'israeliano Mansdorf (6-2, 2-6, 6-1, 7-5). Intanto dal tabellone è uscita un'altra testa di serie, quella dello spagnolo Juan Aguilera, uno degli specialisti della terra rossa, eliminato dal giovane francese Thierry Champion. Ha sofferto anche l'equadoriano Andres Gomez che ha faticato per passare il turno contro l'uruguayano Filipplini. Non così per lo slavo Ivanisevic, il giustiziere di Becker, che ha travolto lo svedese Jarryd in tre set (6-3, 6-0, 6-2) mentre lo spagnolo Bruguera, il teen-ager che ha eliminato Edberg, è subito uscito per mano dell'altro svedese Svensson. Altri qualificati per i sedicesimi: Kieckstein, Forget, Jaite, Haarhuis, Kroon, Noah, Rahunen, Kuehnen.

Federcaico severissima coi procuratori Bocciati in 7

Morbida con i procuratori in attività: la Federcaico sta invece mostrando inaspettata durezza nel selezionare gli aspiranti a questa professione di sensali per la quale ha istituito: dopo avere codificato la professione nel calcio: una commissione per l'iscrizione all'Albo dei Procuratori; i mediatori dei contratti tra calciatori e società. Gli esarati si stanno svolgendo a Roma e, sinora, su undici aspiranti esaminati, sette sono stati respinti, tra questi tre laureati di cui uno in giurisprudenza ma non a suo agio con le carte federali. Anche i procuratori già in attività saranno abilitati a intascare le percentuali dei contratti dei loro calciati attraverso una sessione d'esami in programma a novembre.

World League di pallavolo Francia-Italia decide la finale

Oggi a Lione prima partita di ritorno di Italia-Francia, valida per l'ammissione alla fase finale della World League di pallavolo in programma in Giappone il 14 e 15 luglio. Gli azzurri di Julio Velasco guidano la classifica del girone insieme al Brasile ma la Francia può, teoricamente, qualificarsi, guadagnando nei due incontri sul proprio terreno, i quattro punti che la separano dall'Italia. I due match d'andata, disputati a Milano e Roma, erano stati vinti brillantemente dagli azzurri che con i francesi non vincevano da ben sette anni. Da parte loro i transalpini avevano giustiziato la doppia sconfitta con il clima infittito nel quale si erano disputati gli incontri e per la scarsa vena degli arbitri.

ENRICO CONTI

Giro d'Italia Da oggi in salita

Mottet l'anti-Bugno. Arrivano i primi tornanti delle Dolomiti e il francese terzo in classifica deciso ad attaccare «Ma l'italiano va fortissimo e ha pochi nemici nel gruppo: difficile fare alleanze contro di lui»

Un agguato lassù sulle montagne

Charly Mottet, 27 anni, della Valle del Rodano, non fa mistero delle sue intenzioni alla vigilia delle tappe decisive sulle montagne, quelle che sicuramente emetteranno il verdetto definitivo del Giro: «Attacherò soprattutto se ci sarà il sole. Se Bugno continua ad andare così forte difficilmente però riuscirò a superarlo. Se avrà una crisi? Forse, per me sarebbe la migliore soluzione».

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

KLAGENFURT. Davanti al municipio di Klagenfurt, Charly Mottet, appoggiato alla bici, si crogiola al sole. È allegro e ne ha tutti i motivi: il Giro, con il circuito che costeggia il lago, si è concesso una parentesi festaiola. Una specie di gita scolastica tra le verdi colline della Carinzia; c'è l'orchestra con le musiche da Oktober Fest, la birra che inaffia i wurstel e le sacher-torte, i bambini tutti eccitati in attesa dei corridori. Eccoli, i corridori, e giù un sacco di applausi. Anche nel cuore della città, in Neur Platz, la gente ha un approccio allegro: più slavo e latino che da strutturalmente teutonico. Questo è un crocevia di razze e l'unica intolleranza che balza agli occhi è quella per i rifiuti e le cartacce.

Charly Mottet, 27 anni della valle del Rodano, se la gode al sole perché sa che oggi sulle Dolomiti non ci sarà più tempo per le pause. Si va sulle montagne, quelle che si impennano verso il cielo e nelle altimetrie sembrano un elettroencefalogramma impazzito. Su queste montagne, e soprattutto nel tappone di domani (Dobbiaco-Passo Pordoi), gli avversari di Gianni Bugno si giocheranno le ultime chances per strapparli il comando. Charly Mottet lo sa, ma non è troppo turbato. Del resto non è uno che si turba facilmente: non si spaventa quando cominciò a correre (1982) nella Renault con Hinault, Lemond e Fignon; né se la prese troppo quando lo stesso Fignon, nel Tour '87, disse a Charly in maglia gialla che lui non aveva nessuna intenzione di fargli da gregario. S'arrangiava, e tanti saluti. I tempi sono cambiati e ognuno ha preso la sua strada. Mottet si è emancipato vincendo quattro Grandi premi delle Nazioni e una splendida Giro di Lombardia nel 1988. Charly il simpatico, il buono che non

pianta mai grane con nessuno, alla fine di quell'anno mollò sia Guimard, il suo direttore sportivo, che Fignon, che gli fa anche da manager, a convincerlo a cambiare squadra.

Facile parlare con Mottet nel sole della Neur Platz. È tranquillo perché sa, comunque, sta facendo un buon Giro. Fignon, suo rivale che impaglia i gufi, questa volta si è impagliato da solo cadendo male e procurandosi delle contusioni. Quanto a lui, non può lamentarsi: terzo, dietro a Giovannetti, a 4'17". Charly, poi, sa anche una cosa: che in questo Giro dominato da Bugno l'unico che può mettergli il bastone tra le ruote è solo lui. Lo dice anche senza troppi sottintesi: «Sì, queste sono le tappe decisive, entro domenica si dovrebbe decidere tutto. Cosa farò? Beh, cercherò di attaccare, soprattutto se ci saranno delle giornate di sole. Non sarà facile, però: Bugno va fortissimo, e se sulle alte montagne si comporta come ha fatto su quelle più basse, non penso di poterlo scalzare facilmente. Anzi, piazzarsi dietro di lui sarebbe già una bella impresa. Non è il caso, comunque, di fare troppe previsioni: può succedere ancora di tutto, non si sa mai...».

Parla anche di Bugno, Charly. Dice che è un buon ragazzo e che ha pochi nemici nel gruppo. «Difficile fare delle alleanze contro di lui. Inoltre va fortissimo: in queste condizioni può anche partecipare al Tour concludendolo tra i primi tre». Charly, va bene, sei simpatico, ma di Fignon che dici? «Nulla di particolare: caduta o no, anche lui da questo Bugno sarebbe stato battuto. Se avrà un giorno di crisi? Mah, può anche darsi che succeda. Per me sarebbe la migliore soluzione».



Mottet attende con ansia le Dolomiti per attaccare Bugno

Chilometri inutili All'estero Torriani conta i soldi...

GINO SALA

KLAGENFURT. Una tappa di scarse signifikante in terra d'Austria alla vigilia delle tre prove dolomitiche. Klagenfurt, capoluogo della Carinzia, è pieno di sole e di colori, di verdi paesaggi che abbracciano un circuito di 54 chilometri da ripetere tre volte, un tocco europeo che frutta a Torriani la bellezza di 450 milioni di lire e questa è la principale ragione per cui l'organizzatore è uscito dai confini. Scontato che la corsa non avrebbe minimamente influito nel foglio dei valori assoluti, scontato che Bugno e compagni sarebbero rimasti fra le pieghe del gruppo. Avanti gli uomini di secondo piano, alla ricerca di spiccioli di gloria, e dopo un paio di giri a passo di lumaca, ecco i movimenti di Serra, Giuliani, Massi, Carcano, Hodge, Lavaine e Coliotti, ecco Leali in avanscoperta, ma sono piccole scarapette, che servono soltanto a rompere la monotonia della tappa. La fuga buona è quella

del francese Poisson e dell'austriaco Peiper quando mancano 50 chilometri alla conclusione. Vantaggio massimo dei due 1'25", vantaggio che diminuisce sempre di più per la caccia di una pattuglia comprendente Konychev, Pagnin, Ghiretto, Volpi e Lelli. Però la coppia resiste e il merito principale è di Poisson che paga la sua generosità facendosi battere in volata da Allan Peiper, un trentino poco conosciuto, che in sette stagioni di professionismo è comunque riuscito a ricominciare una quindicina di modesti successi.

Il Giro, ora, è alla resa dei conti. Nell'arco di tre giornate andrà su quindici vette per verificare le possibilità dei rivali di Bugno: vedremo se Mottet, Giovannetti, Lejareta e Giupponi avranno le gambe, il coraggio e il talento per ribaltare una classifica che sorride a Gianni ed è pesante per gli staccati. Oggi ci sarà la Cima Sappada che nell'edizione '87

ARRIVO

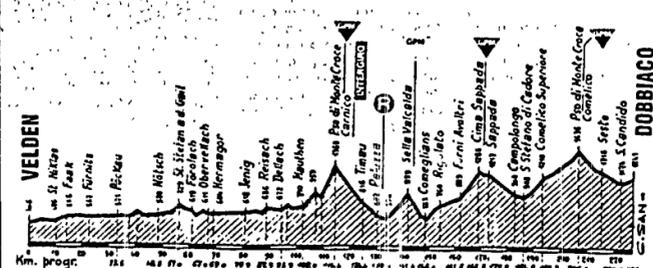
- 1) Alain Peiper (Panasonic) km 164 in 4 ore 2'26", alla media oraria di km 40,508
- 2) Poisson (Sanson) s.t.
- 3) Ghiretto (Carrera) a 13"
- 4) Abadie (Sanson) s.t.
- 5) Pagnin (Malvor) s.t.
- 6) Konychev s.t.
- 7) Lelli s.t.
- 8) Volpi s.t.
- 9) Jaerman s.t.
- 10) Lemarchand s.t.
- 11) Bombini s.t.

LOOK il pedale vincente

CLASSIFICA

- 1) Gianni Bugno (Italia) in 65 ore 9'17" alla media oraria generale di km 38,734
- 2) Marco Giovannetti (Italia) a 4'16"
- 3) Charles Mottet (Francia) a 4'17"
- 4) Federico Echave (Spagna) a 4'49"
- 5) Jockim Halupczok (Pol) a 5'10"
- 6) Vladimir Pulnikov (Urss) a 5'22"
- 7) Marino Lejarreta (Spagna) a 6'10"
- 8) Pietro Ugrumov (Urss) a 6'51"
- 9) Flavio Giupponi (Italia) a 6'55"
- 10) Eduardo Chozaz (Spagna) a 7'11"
- 11) Franco Chioccioli (Italia) a 8'32"
- 12) Fabrice Philpott (Francia) a 9'12"
- 13) Masimiliano Lelli (Italia) a 9'28"
- 14) Claudio Jaskuappi (It) a 12'17"
- 15) Zenon Zhaluka (Polonia) a 12'47"
- 16) Angelo Lecchi (Italia) a 12'59"

LA TAPPA DI OGGI



Percorso impegnativo con 4 G.P. della montagna: Monte Croce Carnico, Sella Valcaldè, Cima Sappada e Monte Croce di Comelico a 20 km da Dobbiaco

la Bonifica nel ciclismo per un amore ecologico

risultò decisiva per il crollo di Visentini a vantaggio di Roche. Domani due voli: il Pordoi, la prima poco più in là di metà corsa, l'altra come punto d'arrivo, domenica ancora una conclusione in salita, ma prima dell'Aprica ci sarà il collaudo dell'inedito Passo del Mortirolo. Insomma, una sequenza di arrampicate che spaventano e poiché al momento ci assiste il bel tempo, penso che tutto procederà regolarmente. Vedo Torriani sorridente, addirittura pimpante vedo il suo consigliere Moser tranquillo:

adesso Francesco è sull'altra sponda, è col padronino, per così dire, è uscito dai confini del contestatore. Quando era corridore, Moser faceva la voce grossa, criticava senza peli sulla lingua Torriani. Ora, il voce, cerca di buttare acqua su i fuochi delle polemiche scoppiate nei giorni scorsi per la galleria buia dove Tebaldi e Tomasini sono caduti e sono finiti all'ospedale e dove Fignon ha riportato una botta alla schiena per la quale si è poi ritirato, e per le carenze organizzative e le violazioni del regolamento.

Grave imprudenza, inoltre, la mancanza di tappe di riserva, di tracciati alternativi nel caso che le strade dolomitiche fossero inagibili. L'anno scorso è bastata una notte di pioggia e di freddo per congelare il Gavia, per bloccare il Giro a Trento e perché oggi si è così spavaldi, così imprudenti, così contrari al buonsenso? Perché la commissione tecnica tace e accontenta? Siamo alle solite, siamo alla mercé di una nuova legge creata dall'uomo (Torriani) del volgio, posso e comando

LO SPORT IN TV

Raidue, 15.30 Giro d'Italia, quindicesima tappa: Velden-Dobbiaco; 18.20 Tg 2 Sportsera; 20.15 Tg 2 Lo sport.
Raitre, 14.30 Videosport: Tennis, da Parigi, Internazionali di Parigi; 18.45 Tg 3 Derby.
Italia 1, 22.30 Calcioomania; 1.20 Basket, play-off Nba.
Odeon, 22.30 Forza Italia; 24 Top motori; 0.30 Rosa canestro.
Tmc, 15 Sport News - 90x50; 21.45 Mondocalcio; 23.45 Siasera sport.
Capolustria, 13.45 Mon-gol-fiera; 15 Boxe di notte; 15.45 Tennis, ATP tour; 16.45 Basket, play-off Nba; 18.15 Wrestling, spe-light; 19 Play-off; 19.30 Sport; 20 Viva il Mondiale; 20.30 Pallavolo, Francia-Italia (diretta); 22.45 Sottocane-stro; 23.30 Il grande tennis; 1 Eurogol!